



ZOOM

IRENE BIGNARDI



## Da Wilder a Buñuel tutti i "viali del tramonto" dei grandi del cinema

**R**ipeness is all, la maturità è tutto, dice Re Lear nel quinto atto del dramma shakesperiano. Ed è quello che pensano molti critici e storici del cinema circa la filmografia di alcuni autori importanti, che avrebbero dato il meglio di sé quando ormai erano pronti al grande addio. Anche se, ovviamente, esiste un partito che sostiene il contrario e preferisce la freschezza delle nuove voci. Come dire *Prima della rivoluzione* di Bertolucci contro il felliniano *La voce della Luna*. Di questo scontro generazionale parla la raccolta di saggi *Sentieri del cinematografo. Sguardi teorici e percorsi nella pratica* (Marsilio, pp. 136, euro14) con cui Giorgio Tinazzi analizza i «film testamentari», quelli cioè che riassumono e ridiscutono i temi e il senso del percorso creativo di questi autori. Sia chiaro, non mi provo neanche lontanamente a "recensire" le assai complesse pagine di Tinazzi. Ma il caso vuole che tra i sei film testamentari di cui ci parla ce ne siano almeno quattro che fanno parte della mia cineteca ideale. E che accanto a *La signora della porta accanto* di François Truffaut, accanto a *Lola Montès* di Max Ophüls, accanto a *Quell'oscuro oggetto del desiderio* di Luis Buñuel ci sia *Fedora*, un mitico film di Billy Wilder, praticamente scomparso,



WEBPHOTO



**WILLIAM HOLDEN**  
IN UNA SCENA  
DI *FEDORA*, FILM  
DIRETTO DA BILLY  
WILDER NEL 1978

affidato in sostanza alla memoria di chi lo vide all'epoca (1978). Un perfetto complemento a *Viale del tramonto*. Dove William Holden, che avevamo lasciato a galleggiare nella piscina di Norma Desmond con una pallottola in pancia, insegue Fedora/Marthe Keller, la diva che non vuole più mostrarsi in pubblico e che si difende dal mondo nascondendosi a Corfù, dove coltiva un'eterna giovinezza a botte di ormoni e di chirurgia estetica. Senza riuscire però a mascherare l'invecchiamento delle mani, che rivelano la sua rispettabile età. Ma se è difficile trovare *Fedora*, non è difficile trovare *Quell'oscuro oggetto del desiderio*, che sta facendo il giro d'Italia con il Festival del cinema spagnolo, ancora adesso sconcertando il pubblico, così sorpreso di fronte allo sdoppiamento della protagonista (Angela Molina / Carole Bouquet). E sbaglierei se dicessi che sotto il gusto per il surreale nell'addio di Buñuel c'è una buona dose di antifemminismo?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

